



ReWind

Accaduto appena ieri

Con i Patti educativi la scuola non chiude mai

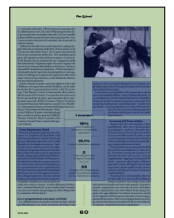
Per tassi di abbandono e numero di giorni di stop la Campania è una delle regioni più penalizzate dal lockdown. Ma è proprio qui che si stanno sviluppando le sperimentazioni educative più innovative

VITAasud

di ANNA SPENA

Diciotto. È questo il numero (record) dei giorni in cui gli studenti campani hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola in presenza dall'inizio del nuovo anno scolastico che in regione è comunque partito molto in ritardo: prima che la "campanella suonasse" i ragazzi hanno dovuto aspettare fino al 24 settembre. Qualche giorno in più sono riusciti a "rubarlo" i bimbi che frequentano la prima elementare e le scuole dell'infanzia.

In questi mesi almeno una cosa l'abbiamo capita: la scuola non è solo una classe e qualche libro, ma un luogo che dà opportunità. L'assenza della scuola in alcuni territori



Peso: 59-70%, 60-90%

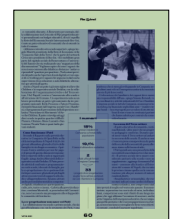
più fragili si è sentita incredibilmente di più. Il fenomeno della **povertà educativa** in Italia infatti colpisce in maniera più incisiva le regioni del sud, in particolare la Campania è uno dei territori più svantaggiati dal punto di vista delle opportunità educative per i minori. La Regione guidata dal governatore Vincenzo De Luca è la terza per numero di ragazzi che lasciano gli studi, con un tasso di abbandono del 19,1% contro una media nazionale del 14%. E in questi mesi di "scuola chiusa" a causa del Coronavirus la situazione è degenerata. Se qualcosa ha tenuto lo si deve al lavoro straordinario e di co-progettazione che il privato sociale ha portato avanti con le scuole dei territori

Quando nascono i Patti

I Patti educativi di comunità, uno strumento introdotto dal Miur, sono nati lo scorso giugno con l'obiettivo di dare la possibilità ad enti locali, istituzioni, pubbliche e private, realtà del Terzo settore e scuole di sottoscrivere specifici accordi, rafforzando così non solo l'alleanza scuola-famiglia, ma anche quella tra la scuola e tutta la > < comunità educante. A Benevento per esempio, dalla collaborazione tra Civico 22 e il Pfp (progetti educativi personalizzati con budget educativi), di cui è capofila la Rete dell'Economia Sociale Internazionale Res-Int, è nato un patto educativo di comunità che si estende in tutto il comune.

«Abbiamo coinvolto otto scuole superiori», spiega Angelo Moretti presidente della Rete di Economia civile "Consorzio Sale della Terra" che fa parte del network Civico 22 e presidente di Res-Int. «Si è mobilitato gran parte del capitale sociale del beneventano e l'università del Sannio che sta realizzando una "mappatura della disconnessione". Vogliamo capire chi sono i ragazzi che non si sono connessi alla didattica a distanza e "andare a riprenderli" quartiere per quartiere». Tra le azioni previste dal patto anche l'apertura di aule digitali, ovvero spazi di co-working per i ragazzi che seguono in dad con la supervisione di un educatore e aule didattiche alternative per attività all'aperto.

Anche a Napoli un patto è già stato siglato tra Save the





Children e la cooperativa sociale Dedalus, con la collaborazione di 17 organizzazioni civiche e del Terzo settore, l'Asl Napoli 1 centro e l'assessorato alla scuola e all'istruzione del Comune. Un esperimento nato su un lavoro precedente ai patti e già sostenuto da tre programmi nazionali: Bella Presenza e Futuro Prossimo, entrambi finanziati dall'impresa sociale Con i Bambini, e il programma di prevenzione della dispersione scolastica "Fuoriclasse in Movimento" di Save the Children. Il patto coinvolge ad oggi dieci scuole in quattro quartieri difficili: Pianura, Chiaiano, Rione Luzzatti e San Lorenzo-Vicaria-Vasto e quasi 5mila giovani studenti.

Come funzionano i Patti

Secondo il Rapporto sulla povertà educativa in Campania di OpenPolis nella città metropolitana di Napoli il 22,1% dei giovani abbandona gli studi e il 9,7% delle famiglie vive in disagio economico. «I patti sono l'unico antidoto per non far pagare il prezzo di questa chiusura irresponsabile e colpevole delle scuole ai ragazzi più fragili», spiega Andrea Morniroli della cooperativa sociale Dedalus. Il Patto prevede attività di confronto e programmazione con le scuole, i docenti e le famiglie, per la co-progettazione e la co-gestione di attività per sostenere gli studenti più fragili attraverso interventi di supporto allo studio e all'apprendimento. Saranno attivati anche percorsi laboratoriali su competenze digitali, cittadinanza e partecipazione, radio, arte, teatro e cinema. «La lotta alla povertà educativa», continua Morniroli, «a prescindere dal Coronavirus, non è accessorio ma presupposto allo sviluppo delle comunità e del territorio».

La co-progettazione non nasce coi Patti

La collaborazione tra scuole e privato sociale, che sia già ufficializzata o no con lo strumento dei Patti, è una





tendenza che si stava già sviluppando in Campania negli ultimi anni e di cui l'emergenza sanitaria ha mostrato ancora di più la necessità.

«L'educazione dei bambini e dei ragazzi deve essere una responsabilità diffusa», spiega Simona Rotondi, vice coordinatrice attività istituzionali di Con i Bambini. L'impresa sociale in tutta la Campania, nessuna provincia esclusa, ha finanziato negli ultimi anni — tramite cinque bandi — ben 33 progetti per un valore di 20.593 milioni di euro e sono in centinaia i partner che hanno aderito per costruire la comunità educante.

La scossa del Terzo settore

«Il patto educativo di comunità», continua Rotondi, «altro non è che un progetto pedagogico condiviso. Durante questi mesi è stato il Terzo settore ad andare in soccorso delle scuole. E anche se non c'è ancora piena consapevolezza da parte delle scuole della necessità di questa alleanza, siamo sulla buona strada».

I Patti quindi sono una presa d'atto della necessità di una relazione tra i due mondi: «Il privato sociale deve essere considerato paritario alla scuola e non un supplemento», aggiunge Annamaria Palmieri – assessore alla Scuola e all'Istruzione del comune di Napoli, che tra tutte le province rimane quella con la concentrazione più alta per numero di minori residenti, 19,12%.

«Sussidiarietà e orizzontalità, che erano stati indicati come cardini dell'autonomia scolastica, non sempre sono stati interpretati al meglio nel ventennio passato: frammentazione, separazione tra curriculum ed extra, individualismi, competizioni sono stati i limiti di una lunga stagione che oggi abbiamo l'occasione di azzerare, anche sotto l'impulso dell'emergenza educativa che accompagna quella sanitaria e che ci accompagnerà ancora a lungo, se non riusciamo a convogliare le forze verso obiettivi comuni», conclude l'assessore napoletano.





I numeri

18%
i minori residenti in
Campania sul totale della
popolazione

19,1%
il tasso di abbandono scolastico

2
i Patti ufficiali firmati
in regione Campania

33
i progetti di co-progettazione
scuola-Terzo settore sostenuti
da **Con i Bambini** in Campania

Nella foto qui sopra e in quella nella pagina successiva due interventi di Save the Children inseriti nei Patti educativi di Comunità di Napoli



ADRIANO FORAGGIO PER SAVE THE CHILDREN ITALIA (2)



Peso: 59-70%, 60-90%